

ENERGIA

I dati dell'Ispra sui rifiuti, gli impianti che mancano e le fisime grilline

di [Nunzio Ingiusto](#)



Che cosa mostrano i dati dell'Ispra sui rifiuti. Il corsivo di Nunzio Ingiusto

Una zavorra. L'ambizione ecologista del governo giallorosso si porta dietro una zavorra. Il grillismo ideologizzato alla massima potenza non se ne rende conto. Basterebbe consultare i romani sulla piattaforma Rousseau per capire se l'Italia ha bisogno di impianti per i rifiuti.

Da quando è al ministero dell'Ambiente, Sergio Costa non ha mai mancato di esprimere la sua contrarietà a inceneritori e termovalorizzatori. Ma se l'Ispra, che dipende dal suo ministero, nell'ultimo Rapporto scrive che la gestione dei rifiuti è un problema irrisolto, responsabilità richiederebbe un minimo di riflessione. Magari un'autocritica con l'ascolto di chi questi problemi li conosce meglio.

Chicco Testa, il presidente di Fise-Assoambiente, l'organizzazione delle imprese dei rifiuti, quando ha visto i numeri dell'Ispra ha mandato un chiaro ammonimento al governo sulla necessità di costruire nuovi impianti. Il bello è che l'Ispra pubblicava il proprio dossier quando a Roma scoppiava l'ennesima emergenza, con la sindaca Virginia Raggi [a duellare](#) con il governatore Nicola Zingaretti alla ricerca di una nuova discarica. Quelle strutture da tempo fuori legge, per la cui sussistenza paghiamo multe salate all'Europa.

I dati Ispra – dice Testa – “confermano l'urgenza di una Strategia nazionale chiara e coerente sui rifiuti, per mettere in sicurezza tutte le filiere del riciclo con gli impianti necessari e le politiche di sostegno appropriate”. La strada da seguire, e non solo per interessi di cordate imprenditoriali, sono nuovi e moderni impianti di trattamento che accompagnino i cicli virtuosi della raccolta differenziata e dei trattamenti biologici.

Le dispute preconcepite, per sventura assurde a decisioni politiche avallate da una sinistra distratta o dormiente, hanno provocato una disarticolazione della gestione dei rifiuti tra Nord e Sud.

Il 70% dei rifiuti portati ad incenerimento sono trattati in impianti ubicati al Nord, che sono 26 su un totale di 38. Un turismo dei rifiuti solo parzialmente compensato dall'aumento della raccolta

differenziata salita – è vero – al 50% del totale della spazzatura prodotta, ma che vede il Sud ancora in affanno e decine di Sindaci confusi e spaesati.

Un quadro –aggiungono gli imprenditori del settore – che ha generato un aumento del costo complessivo del sistema, che ricade su cittadini e imprese. Si capisce, allora, la scarsa fiducia degli italiani verso un governo che parla di tasse etiche senza risolvere il primo stadio dei consumi. E fa paura se alla sfiducia si accosta il desiderio “dell’uomo forte”. Che non potrà essere un netturbino.

FISE ASSOAMBIENTE SUL RAPPORTO RIFIUTI URBANI DI ISPRA: “2018 TRA LUCI E OMBRE”

FISE ASSOAMBIENTE
Associazione Imprese Servizi Ambientali



*Cresce il riciclo, ma aumenta il “turismo dei rifiuti” in Italia e verso l’estero. **Chicco Testa**: “I dati confermano l’urgenza di una Strategia nazionale chiara e coerente sui rifiuti che consenta di superare il deficit impiantistico per le attività di riciclo, incenerimento e smaltimento”.*

“Il Rapporto Rifiuti urbani di Ispra presenta un quadro di luci ed ombre: a fronte di alcuni risultati positivi sul fronte del riciclo, si conferma il grave deficit impiantistico nazionale sia per il flusso di rifiuti indifferenziati, che per quelli differenziati”.

E’ questo il commento di **FISE ASSOAMBIENTE**, l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, ai dati contenuti nel Rapporto Ispra sui Rifiuti Urbani, presentato oggi e riferito al 2018.

I **dati positivi** riguardano il riciclo: aumenta la raccolta differenziata, migliorano le regioni del Centro e del Sud, aumenta il riciclo effettivo raggiungendo con due anni di anticipo l’obiettivo del 50 % previsto dalla precedente direttiva.

Ma il Rapporto conferma le difficoltà del settore, e gli elementi critici, ormai strutturali nel nostro Paese. Prima di tutto la **carenza di impianti** di trattamento e smaltimento: per questo **aumenta l’esportazione** di rifiuti urbani all’estero, export sempre più orientato verso paesi dell’est. Ma aumenta anche la circolazione interna, con flussi importanti di rifiuti che viaggiano dal Centro/Sud al Nord, solo la Regione Lombardia ha registrato arrivi di rifiuti da Lazio e Campania. Il 70% dei rifiuti portati ad incenerimento sono stati trattati negli impianti del Nord (26 su un totale di 38). Alcune Regioni sono in crisi strutturale. Fenomeno che si aggrava con l’aumento della produzione di rifiuti nel 2018.

Non decollano gli impianti di digestione anaerobica, a fronte di un ulteriore aumento della raccolta differenziata dei rifiuti organici. Non tutte le regioni dispongono di impianti di compostaggio e la frazione organica si sposta da regione a regione, con prezzi in aumento. Una situazione che ha generato un aumento del costo complessivo del sistema, che ricade su cittadini e imprese.

“I dati Ispra”, ha evidenziato il Presidente FISE Assoambiente – **Chicco Testa**, “confermano l’urgenza di una Strategia nazionale chiara e coerente sui rifiuti, per mettere in sicurezza tutte le filiere del riciclo con gli impianti necessari e le politiche di sostegno appropriate e per superare il deficit impi